



ANTOLOGIA DI ARTICOLI E STUDI A CURA DEL BALIATO DAI COI

I furti napoleonici ¹

I furti napoleonici ^{2 3} o spoliazioni napoleoniche ^{4 5} sono una serie di furti di beni, in particolare opere d'arte, effettuate durante le conquiste militari di Napoleone Bonaparte.

Gli eventi

Napoleone attuò nel campo dei beni culturali una politica di spoliazione delle nazioni vinte, appropriandosi di opere d'arte dai luoghi di culto e dalle collezioni private delle famiglie nobili dell'Ancien régime [cfr. nota 3] che, a scopi propagandistici, trasferiva in prima battuta nel palazzo del Louvre di Parigi dove aveva voluto nel 1795 il *Musée des Monuments Français* oltre che in altri musei di Francia.

La collezione del Louvre fu inizialmente costituita da reperti tratti dalle collezioni borboniche e dalle famiglie nobili francesi, oltre che da fondi ecclesiastici. Ma già in occasione della prima campagna di guerra nei Paesi Bassi (1794-1795) incamerò oltre 200 capolavori di pittura fiamminga, tra i quali almeno 55 Rubens e 18 Rembrandt [cfr. nota 3]. Con la successiva Campagna d'Italia del 1796 portò in Francia altri 110 capolavori grazie all'armistizio di Cherasco (1° maggio 1796) [cfr. nota 3]. Stessa sorte subirono, con il trattato di Tolentino (22 gennaio 1797), numerose opere d'arte dello Stato Pontificio. La politica di trasferimento in Francia dei beni dei territori italiani occupati rispondeva a un preciso ordine del direttorio, che il 7 maggio 1796 inviò a Bonaparte le seguenti direttive:

¹ Da: https://it.wikipedia.org/wiki/Furti_napoleonici .

² Paul Wescher, *I furti d'arte. Napoleone e la nascita del Louvre*, Einaudi, Torino, 1988.

³ Marco Albera, *I furti d'arte. Napoleone e la nascita del Louvre*, Cristianità n. 261-262, 1997.

⁴ Mauro Carboni, *La spoliazione napoleonica*.

⁵ B. Cleri, C. Giardini, *L'arte conquistata: spoliazioni napoleoniche dalle chiese della legazione di Urbino e Pesaro*, Artioli, 2010.

«Cittadino generale, il Direttorio esecutivo è convinto che per voi la gloria delle belle arti e quella dell'armata ai vostri ordini siano inscindibili. L'Italia deve all'arte la maggior parte delle sue ricchezze e della sua fama; ma è venuto il momento di trasferirne il regno in Francia, per consolidare e abbellire il regno della libertà. Il Museo nazionale deve racchiudere tutti i più celebri monumenti artistici, e voi non mancherete di arricchirlo di quelli che esso si attende dalle attuali conquiste dell'armata d'Italia e da quelle che il futuro le riserva. Questa gloriosa campagna, oltre a porre la Repubblica in grado di offrire la pace ai propri nemici, deve riparare le vandaliche devastazioni interne sommando allo splendore dei trionfi militari l'incanto consolante e benefico dell'arte. Il Direttorio esecutivo vi esorta pertanto a cercare, riunire e far portare a Parigi tutti i più preziosi oggetti di questo genere, e a dare ordini precisi per l'illuminata esecuzione di tali disposizioni». ⁶

Proprio i trattati di pace furono lo strumento legale usato da Napoleone per legittimare queste spoliazioni: tra le clausole faceva rientrare la consegna di opere d'arte (oltre all'imposizione di tasse a titolo di tributi di guerra). Queste opere erano precedentemente individuate da una specifica struttura tecnica composta da specialisti, al seguito ⁷ del suo esercito, guidata dal barone Dominique Vivant Denon che seguì personalmente, a questo scopo, sette campagne di guerra.

Dopo Roma, sempre nel 1797 fu la volta di Venezia dove, per vendicarsi delle Pasque Veronesi, furono prelevati il leone di bronzo da piazza San Marco e i quattro cavalli di San Marco che ornavano la facciata della basilica.^[2] Questi trofei, insieme a tanti altri, furono quindi portati in sfilata per le vie di Parigi il 27 e il 28 luglio 1798. ⁸ Da Venezia fu prelevata anche la stupenda tela delle Nozze di Cana del Veronese, mai più restituita all'Italia.

Nel 1799, il generale Jean Étienne Championnet attuò la stessa politica nel Regno di Napoli, come risulta da una missiva inviata al direttorio il 7 ventoso anno VII (25 febbraio 1799) [cfr. nota 8]:

«Vi annuncio con piacere che abbiamo trovato ricchezze che credevamo perdute. Oltre ai Gessi di Ercolano che sono a Portici, vi sono due statue equestri di Nonius, padre e figlio, in marmo; la Venere Callipigia non andrà sola a Parigi, perché abbiamo trovato nella Manifattura di porcellane, la superba Agrippina che attende la morte; le statue in marmo a grandezza naturale di Caligola, di

⁶ Da: Furet e Richet 1965, p. 439.

⁷ Ernesto Ferrero, Napoleone, il furto è l'anima del museo, in *La Stampa*, 11 agosto 2009.

⁸ Maria Antonietta Macciocchi, Napoleone lo scippo d'Italia, in *Corriere della Sera*, 6 maggio 1996.

Marco Aurelio, e un bel Mercurio in bronzo e busti antichi del marmo del più gran pregio, tra cui quello d'Omero. Il convoglio partirà tra pochi giorni».

Talvolta l'ignoranza dei commissari francesi incaricati delle requisizioni fece sì che alcuni capolavori rimanessero in loco, come fu per la *Sacra conversazione* di Piero della Francesca poiché ritenuta di scarsa importanza, o per il *La Velata* di Raffaello poiché attribuita a Sustermans.⁹

Le spoliazioni napoleoniche non furono limitate ai dipinti e alle sculture, ma riguardarono anche i patrimoni librari e le oreficerie. Gran parte di questi oggetti preziosi non fecero più ritorno.

Le restituzioni

All'indomani della sconfitta di Napoleone nella battaglia di Waterloo (18 giugno 1815) tutti i regni d'Europa inviarono a Parigi propri commissari artistici per pretendere la restituzione delle opere spogliate o il loro risarcimento (per esempio Antonio Canova partecipò in rappresentanza dello Stato Pontificio)¹⁰ [cfr. anche nota 3].

Per quanto riguarda i regni italiani, su 506 dipinti ne fu restituita sola la metà, 249 opere; i rimanenti 248 (per la gran parte dallo Stato Pontificio) sono rimasti in Francia e 9 furono dichiarati smarriti [...]. Il 24 ottobre 1815, terminate le trattative, fu organizzato un convoglio di 41 carri che, scortato da soldati tedeschi, giunse a Milano, da dove le opere d'arte furono instradate verso i legittimi proprietari, sparsi per la penisola.

OPERE RITORNATE IN ITALIA (ELENCO PARZIALE)

Apollo del Belvedere, Cavalli di San Marco, Venere dei Medici, Amazzone Mattei, Trasfigurazione di Raffaello Sanzio, *Ritratto di Fedra Inghirami* di Raffaello Sanzio, *Ritratto di Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi* di Raffaello Sanzio, *Madonna della Seggiola* di Raffaello Sanzio, *Estasi di Santa Cecilia* di Raffaello Sanzio, *Ritratto del cardinal Bibbiena* di Raffaello Sanzio, *Visitazione* di Raffaello Sanzio, *Crocefissione di San Pietro* di Guido Reni, *Madonna dal collo lungo* del Parmigianino, *Sposalizio della Vergine* di Giulio Cesare Procaccini, *Madonna col Bambino e i santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka* di Giuseppe Maria Crespi, *Marie al sepolcro* di Bartolomeo Schedoni.

OPERE RITORNATE IN SPAGNA (ELENCO PARZIALE)

Spasimo di Sicilia di Raffaello Sanzio

⁹ Raffaello a Firenze, *Dipinti e disegni delle collezioni fiorentine*, Electa editore, 1984.

¹⁰ Sergio Romano, *Il ritorno dell'arte perduta. Canova a Parigi nel 1815; in Corriere della Sera*, 27 luglio 2014.

OPERE RITORNATE IN AUSTRIA (ELENCO PARZIALE)

Ladro di nidi di Pieter Bruegel il Vecchio, *Danza di contadini* di Pieter Bruegel il Vecchio

OPERE RIMASTE IN FRANCIA (ELENCO PARZIALE)

Ascensione di Cristo (Perugino Lione) di Perugino, *Eterno benedicente con cherubini e angeli* di Perugino, *Crocifissione (Mantegna)* di Andrea Mantegna, *Orazione nell'orto (Mantegna Tours)* di Andrea Mantegna, *Resurrezione (Mantegna)* di Andrea Mantegna, *Incoronazione della Vergine (Angelico Louvre)* di Beato Angelico, *Madonna col Bambino, sant'Anna e quattro santi* di Pontormo, *Madonna col Bambino in trono tra i santi Giovanni Battista e Maria Maddalena* di Cima da Conegliano, *Madonna della Colomba* di Piero di Cosimo, *Madonna della Vittoria* di Andrea Mantegna, *Nozze di Cana del Veronese*, *Maestà del Louvre* di Cimabue, *Pala Barbadori* di Filippo Lippi, *Sposalizio della Vergine (Perugino)* di Perugino, *Stigmate di San Francesco* di Giotto, *Trionfo di Giobbe* di Guido Reni.

Bibliografia

Paul Wescher. *I furti d'arte. Napoleone e la nascita del Louvre*. Edizioni Einaudi, 1988.

Elvio Ciferri, *Art treasures plundered by the French*, in «Encyclopedia of the French Revolutionary and Napoleonic Wars», Santa Barbara (California), ABC Clio, 2006.

Daniela Camurri, *L'arte perduta. Le requisizioni di opere d'arte a Bologna in epoca napoleonica*, Bologna, Minerva, 2003.

Daniela Camurri, *Il sogno del Museo di tutte le arti: il Louvre*, in *I sogni della conoscenza*, a cura di D. Galligani, Firenze, CET, 2000, pp. 177-192.

Daniela Camurri, *Milano 1809. la Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica*, *Storia e Futuro*, n. 22, marzo 2010.

Daniela Camurri, *L'attività dell'Accademia Clementina tra salvaguardia e dispersione delle opere d'arte in Milano 1809. La Pinacoteca di Brera e i musei in età napoleonica*, Milano, Electa Mondadori, 2010, pp. 206-213.

François Furet, Denis Richet, *La Rivoluzione francese, edizione speciale per il Corriere della Sera*, "Storia Universale", vol. 15, 2004 [1965].

Chiara Pasquinelli, *Furti d'arte in Toscana durante gli anni del dominio francese*, Debate editore, Livorno, 2006.

Voci correlate

[Campagna d'Italia \(1796-1797\)](#)

[Campagna d'Italia \(1800\)](#)

[Napoleone Bonaparte](#)

[Guerre napoleoniche](#)

Collegamenti esterni

Mauro Carboni, [*La spoliazione napoleonica*](#)

[Maria Antonietta Macciocchi](#), [*Napoleone lo scippo d'Italia*](#), in *Corriere della Sera*, 6 maggio 1996.

[Ernesto Ferrero](#), [*Napoleone, il furto è l'anima del museo*](#), in *La Stampa*, 11 agosto 2009.

Paolo Granzotto, [*Napoleone, grande razziatore di ori e opere d'arte*](#), *Il Giornale*, 2006.

MagazziniRai, [*Bottini di guerra*](#), Rai3 Educational

[*Furti napoleonici*](#), in [*Thesaurus*](#) del [*Nuovo soggettario*](#), [BNCF](#).
